

“INNOVAZIONE, FORMAZIONE E SISTEMA DI QUALITÀ ANTICIPANO LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI”



di Fausto Perazzolo Marra

Presidente Conferziario

Anni or sono scegliemmo di inserire nella pagina di copertina del nostro organo di stampa il titolo, a caratteri cubitali: “FORMAZIONE”. Già allora la formazione ci sembrava l'elemento fondamentale per dare dignità alla nostra strana e complessa attività, così pericolosamente vicina ad un'attività professionale.

Strana e complessa perché emarginata rispetto ai requisiti fondamentali necessari per una corretta e tradizionale attività concorrenziale.

Il nostro debito nei confronti delle attività ordinarie era mortificante al punto tale da creare finalmente una coscienza comune attraverso l'attività della nostra Associazione.

Ma ciò che ci feriva maggiormente era il debito nei confronti dei nostri clienti, perché il nostro successo era purtroppo legato solo alla nostra competenza e non alla nostra legittimità.

Le nostre competenze erano e sono evidenti, così come la nostra capacità di affrontare le più svariate situazioni consulenziali, ma ciò che rendeva impossibile qualificare la nostra attività era la completa e totale mancanza di requisiti significativi per definire la nostra evidente e collaudata capacità.

Grazie ad un progetto solido, lungimirante ed europeista possiamo finalmente uscire allo scoperto, orgogliosi della nostra imprenditorialità e proiettati decisamente verso l'acquisizione di una nuova, innovativa ed autoformante professionalità.

La libera circolazione dei servizi all'interno dell'Unione Europea non può prescindere dalla libera circolazione dei servizi a livello nazionale, purché si tenga in grande considerazione: il diritto, i nostri clienti e la nostra capacità professionale, legata indissolubilmente al concetto europeo di Qualità.

La competizione è, infatti, sempre più basata su due concetti chiave: qualità ed innovazione, lo sanno artigiani ed industriali, e presto se ne renderanno conto anche professionisti ed addetti del settore dei servizi all'impresa.

Per chi lavora soprattutto su capacità intellettuali e strumenti telematici, all'interno dell'ampio panorama

della consulenza, qualità ed innovazione si declinano nello “svecchiamento” delle competenze (negli U.S.A. si parlerebbe di “*up-dating*”, mettersi al passo) e nella formazione continua.

L'istituto dei crediti formativi annui obbligatori nasce proprio con l'obiettivo di garantire i servizi forniti dal professionista. Ma se per l'iscritto all'Albo l'obbligo alla formazione è imprescindibile e dettato da norma di legge, per gli iscritti ad ASSOCED il vincolo al raggiungimento di un numero minimo di crediti formativi fonda le sue radici nello Statuto dell'Associazione stessa, che ha definito come un dovere morale la formazione prima ancora che questa diventasse un obbligo di legge per gli iscritti all'Albo.

Altro spessore e valore assumono invece i crediti formativi ottenuti all'interno del percorso di Certificazione della Qualità. La gestione delle risorse umane, ed in particolare la loro formazione, è, infatti, regolamentata dall'UNI ISO 9001:2000 nella sezione 6.2 e quindi recepita dai Manuali di Qualità aziendali.

I crediti formativi diventano quindi parte di quei requisiti fondamentali non solo per l'ottenimento dell'ambito “bollino blu”, ma soprattutto per acquisire quella *fede pubblica* che, per i professionisti è già assicurata dall'iscrizione all'Albo e dal Codice Deontologico, ma che per la nostra attività diventa la fonte primaria di autenticazione di capacità e competenze implicite nel “mestiere” esercitato, che nasce dall'*autoanalisi* e si alimenta attraverso una tangibile e consapevole *autoformazione*.

La nuova professione che noi intendiamo proporre, ispirandoci a priori al concetto di Qualità europeo, mette al sicuro i nostri associati ed i loro investimenti, andando oltre qualunque Riforma delle Professioni attuabile.

Personalmente ritengo che considerato lo scenario variegato degli operatori nell'ambito fiscale, si assisterà più probabilmente all'approvazione di una Riforma impostata più sul “*politicamente corretto*” che sull'effettiva necessità di tutelare l'utente.